



ARPALAZIO
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Il Direttore Tecnico

Prot n° 0043151 del 26/05/2015

Rieti

USCITA

Prot. n.

(da citare nella risposta)

Regione Lazio

Direzione Regionale Territorio, Urbanistica,
Mobilità e Rifiuti

Area Ciclo Integrato dei Rifiuti

Oggetto: Riscontro nota prot GR/02/16/278694 del 21 maggio 2015 – classificazione rifiuti

Il presente documento viene redatto in relazione alla richiesta della Regione Lazio di cui alla nota prot. n. GR/02/16/278694 del 21 maggio 2015 al fine di fornire indicazioni di carattere generale finalizzate ad una idonea classificazione del rifiuto proveniente dagli impianti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti solidi urbani.

Gli elementi di seguito riportati fanno riferimento a quanto sinteticamente evidenziato nel corso dell'incontro del 4 maggio 2015 sulla base del quale codesta Regione ha trasmesso a tutti i produttori la nota prot. n. 02/16/250887 del 7 maggio 2015 ai fini di una armonizzazione delle procedure di classificazione nonché su quanto emerso dalle valutazioni effettuate in sede di riunione del gruppo tecnico ristretto costituito allo scopo dall'Agenzia.

Approccio Metodologico

Come noto i rifiuti, ai fini della classificazione, si distinguono in tre gruppi di seguito descritti:

- Rifiuti non pericolosi all'origine detti anche non pericolosi assoluti
- Rifiuti Pericolosi all'origine detti anche pericolosi assoluti
- Rifiuti non pericolosi o pericolosi in relazione al loro contenuto di sostanze pericolose meglio detti rifiuti con codice specchio.

La caratterizzazione analitica è prevista quindi solo per questa ultima categoria ed è finalizzata a determinare le proprietà di pericolo che il rifiuto possiede.

Le indagini devono, in relazione al ciclo di produzione, accertare *"se le concentrazioni dei composti contenuti comportino che il rifiuto presenti delle caratteristiche di pericolo"*.

Il percorso di classificazione del rifiuto deve quindi porre alla sua base un modello logico-concettuale che, come previsto dall'allegato D, porti ad accertare quanto sopra.

In relazione a ciò, risulta evidente che il produttore, soggetto a cui la norma demanda l'onere della

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBOLDI, 114
TEL. +39 0746.267.201 / 0746.49.12.07 - FAX +39 0746.25.32.12
E-MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAIL.PA.IT

SEDE DI RAPPRESENTANZA

00187 ROMA - VIA BONCOMPAGNI, 81
TEL. +39 06.48.09.42.11 - FAX +39 06.48.05.42.30
E-MAIL: DIREZIONE.GEN.RM@ARPALAZIO.IT

classificazione e della caratterizzazione, deve preliminarmente definire con esattezza gli elementi logico-concettuali essenziali ovvero:

- le caratteristiche di composizione del materiale in ingresso
- le fasi del processo e i flussi di materia che esso genera
- le caratteristiche e i volumi dei vari flussi
- le sostanze pericolose per i flussi di interesse.

La caratterizzazione analitica risulta pertanto solo l'ultimo dei passaggi del percorso logico di classificazione di un rifiuto con codice specchio

Risulta di tutta evidenza che ove anche una sola delle fasi sopra richiamate risultasse mancante o non adeguatamente approfondita, il percorso logico-concettuale sarebbe incompleto e di conseguenza risulterebbe inadeguata la classificazione

Con riferimento alla documentazione trasmessa da codesta Regione, si considera positivamente l'approccio utilizzato che va nella corretta direzione che prevede di accompagnare la certificazione analitica con informazioni di processo.

Si evidenziano tuttavia di seguito alcune osservazioni di carattere generale sui contenuti che a nostro avviso necessiterebbero di miglioramenti.

Campionamento

Le modalità di campionamento sono definite per rifiuti della tipologia di interesse dalla norma UNI 10802 che risulta essere quella utilizzata nel caso in questione, va tuttavia evidenziato che il campione prelevato deve essere rappresentativo dell'intero volume a cui si riferisce ma non vengono fornite specifiche sulla "strategia di campionamento". Risulta peraltro necessario che vengano fornite informazioni sulle dimensioni degli ammassi originari sia per i rifiuti in ingresso (rifiuti in fossa) sia per i rifiuti generati dal trattamento.

Caratteristiche del materiale/rifiuto

merceologica

La merceologica riportata nel documento trasmesso è riferita al rifiuto in ingresso ~~(- on 25/5 -~~ ovvero ad un 20 03 01 rifiuto urbano indifferenziato. Il campione di riferimento utilizzato per l'analisi merceologica (circa 3,5 ton) rappresenta una piccolissima percentuale del volume complessivo dei rifiuti giornalmente trattati dall'impianto. È quindi evidente come esso possa essere, se preso singolarmente, rappresentativo della singola porzione prelevata.

Sarebbe opportuno per il futuro fornire come elemento di partenza e come base conoscitiva per una corretta classificazione, le caratteristiche merceologiche medie che certamente il gestore potrà rilevare con campagne periodiche sui rifiuti in ingresso all'impianto.

Si segnala inoltre che tale campagna di monitoraggio non dovrebbe essere limitata al solo rifiuto in entrata al ciclo di lavorazione ma dovrebbe essere estesa anche ai diversi flussi di rifiuti da classificare.

La valutazione dei risultati delle indagini merceologiche rappresenta lo strumento per individuare le frazioni merceologiche potenzialmente pericolose da cui derivare la scelta pertinente del set analitico correlato. Il dettaglio della merceologica risulta pertanto essenziale a tale fine.

Il Processo

Descrizione delle fasi

La descrizione del processo inserita nel commento al rapporto di prova si limita alla mera elencazione di quattro fasi (ricevimento, triturazione, separazione, vagliatura) e risulta troppo sintetica in relazione agli obiettivi posti.

[Peraltro il processo descritto, risulta non corrispondente rispetto alla configurazione impiantistica autorizzata e presente in atti]

Bilanci di massa e flussi

- O M I S S I S -

Non vengono inoltre fornite informazioni sulle altre frazioni di scarto e sugli altri flussi che si generano e non vengono fornite informazioni sui loro destini di recupero/smaltimento.

Sarebbe opportuno in prospettiva, per fornire un quadro certo del funzionamento dell'impianto, associare alla descrizione/elencazione delle fasi uno schema a blocchi completo di tutto il processo di trattamento. Lo schema inoltre dovrebbe evidenziare i bilanci di massa e l'incidenza dei diversi flussi rispetto al rifiuto iniziale e i destini dei materiali selezionati.

H14

In merito, poi, alla valutazione della caratteristica di pericolo HP14, il rapporto di prova fa riferimento ai criteri della direttiva 1967/548/CEE e richiama il parere ISS relativo alla valutazione di tale caratteristica di pericolo per effetto della presenza di idrocarburi. Si fa presente che le proprietà ecotossiche possono derivare anche da altre sostanze e non esclusivamente dalla componente idrocarburea

Il Direttore Tecnico

Ing. Rossana Cintioli

